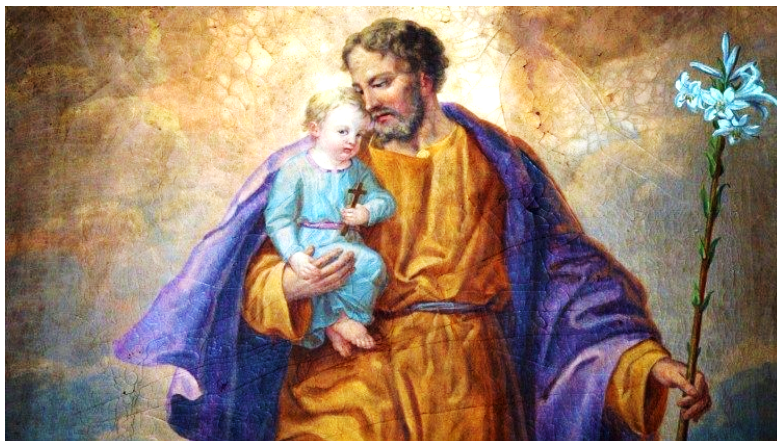


NOVENA DI NATALE

S. GIUSEPPE, L'UOMO DI CUI SI FIDA IL CIELO!



**“Non resta che implorare da San Giuseppe la grazia delle grazie:
la nostra conversione.”**

A lui rivolgiamo la nostra preghiera:

Salve, custode del Redentore, e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio; in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel
cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.

**Papa Francesco ci concede, per l'anno di s. Giuseppe,
l'indulgenza plenaria dall'8 dic. 2020 all'8 dic. 2021, adempiendo alle
condizioni richieste non appena possibile.**

- MEDITANDO SU S. GIUSEPPE PER ALMENO 30 MIN. → COMPIENDO UN'OPERA DI MISERICORDIA
- RECITANDO IL ROSARIO IN FAMIGLIA E TRA FIDANZATI → AIUTANDO A TROVARE LAVORO O OFFRENDOLO → AFFIDANDO LA PROPRIA ATTIVITÀ ALLA SUA PROTEZIONE → PREGANDONE LE LITANIE O ALTRA PREGHIERA PER LA CHIESA PERSEQUITATA ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO → PER TUTTI I CRISTIANI CHE SOFFRONO PERSECUZIONI
- PREGANDOLO NELLE SUE FESTE: SACRA FAMIGLIA, 19 DI OGNI MESE, IL MERCOLEDÌ

→ ANZIANI E MALTI AGONIZZANTI, PUR IMPOSSIBILITATI A USCIRE, RECITANDO UN ATTO DI PIETÀ E OFFRENDO A DIO I PROPRI DOLORI E DISAGI IN QUESTO TEMPO DI PANDEMIA.

16 dic. - **CON CUORE DI PADRE – PATRIS CORDE** (nome lettera apostolica)

Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe». I due evangelisti Matteo e Luca raccontano poco ma a sufficienza, per far capire che tipo di padre egli fosse e la **missione affidatagli dalla Provvidenza**.

Sappiamo che egli **era un umile falegname, promesso sposo di Maria; un «uomo giusto», sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge e mediante ben quattro sogni. Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro». Fu testimone dell'adorazione dei pastori e dei Magi, che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani.**

TUTTI - A lui rivolgiamo la nostra preghiera: (v. pag. 1)

17 dic. - **PADRE AMATO**

La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu **lo sposo di Maria e il padre di Gesù**. In quanto tale, **«si pose al servizio dell'intero disegno salvifico»**.

La sua paternità si è espressa concretamente «nell'aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; nell'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla sacra Famiglia, per farle **totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro;** nell'aver **convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana oblazione di sé,** del suo cuore e di ogni capacità, nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa». (San Paolo VI)

TUTTI - A lui rivolgiamo la nostra preghiera: (v. pag. 1)

18 dic. - **PADRE NELLA TENEREZZA**

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini». Come il Signore fece con Israele, così egli **“gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare”**

(cfr Os 11,3-4). **Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe:** «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal 103,13).

La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. In realtà **la maggior parte dei disegni di Dio si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza.**

TUTTI - A lui rivolgiamo la nostra preghiera: (v. pag. 1)

19 dic. - PADRE NELL'OBEDIENZA

Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, **così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni;** e lo ha fatto tramite i sogni, che venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà.

«**Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo.**». Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria.

In ogni circostanza della sua vita, **Giuseppe seppe pronunciare il suo "fiat", come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani.**

Nel nascondimento di Nazaret, **alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre.**

TUTTI - A lui rivolgiamo la nostra preghiera: (v. pag. 1)

20 dic. - PADRE NELL'ACCOGLIENZA

«La nobiltà del cuore di Giuseppe gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge. Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, **pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria.** E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, **Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio.**».

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra è una via che accoglie. L'accoglienza manifesta il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è. La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo.

TUTTI - A lui rivolgiamo la nostra preghiera: (v. pag. 1)

21 dic. - PADRE CHE NON TEME

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere», **sembra ripetere anche a noi: “Non abbiate paura!”**. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3,20).

Occorre fare spazio con **fortezza piena di speranza**, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. **Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto**. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo.

È questo che fa dire all’apostolo Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8,28). E Sant’Agostino aggiunge: «**anche quello che viene chiamato male.**»

TUTTI - A lui rivolgiamo la nostra preghiera: (v. pag. 1)

22 dic. - PADRE NELLA FEDE E DEI POVERI

La fede dà significato ad ogni evento lieto o triste. Lungi da noi allora il pensare che credere significhi trovare facili soluzioni consolatorie. La fede che ci ha insegnato Cristo è quella che vediamo in **San Giuseppe**, che non cerca scorciatoie, **ma affronta “ad occhi aperti” quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità**.

L’accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, **riservando una predilezione ai deboli**, perché **Dio sceglie ciò che è debole** (cfr 1 Cor 1,27), è «padre degli orfani e difensore delle vedove» (Sal 68,6) **e comanda di amare lo straniero**.

TUTTI - A lui rivolgiamo la nostra preghiera: (v. pag. 1)

23 dic. - PADRE DAL CORAGGIO CREATIVO

Giuseppe il vero “miracolo” con cui Dio salva il Bambino e sua madre. **Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest’uomo**, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr Lc 2,6-7).

Dio trova sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale **sa trasformare un problema in un’opportunità antepoendo sempre la fiducia**

nella Provvidenza. San Giuseppe sia davvero uno **speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra** a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria.

TUTTI - A lui rivolgiamo la nostra preghiera: (v. pag. 1)

24 dic. – PADRE LAVORATORE E NELL'OMBRA

Da San Giuseppe Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa **mangiare il pane frutto del proprio lavoro.**

La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. **Solo quando un amore è casto, è veramente amore.**

Giuseppe ha l'appellativo di **“castissimo”** che è **“il contrario del possesso”**: egli, infatti, **“ha saputo amare in maniera straordinariamente libera”, “ha saputo decentrarsi”** per mettere al centro della sua vita non sé stesso, bensì **Gesù e Maria.** La sua felicità è **“nel dono di sé”**: mai frustrato e sempre fiducioso. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: **amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre il Bambino e sua madre.**

TUTTI - A lui rivolgiamo la nostra preghiera: (v. pag. 1)